

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera ai Galati 3, 22 - 29****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Lettera ai Galati 3, 22 - 29

Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Galati 3, 22 - 29

● «...la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato» (v. 22) mi chiedo che significato poteva aver avuto la Scrittura nella vita di Paolo. Lui, che era stato discepolo di Gamaliele, uno dei grandi maestri in Israele, era andato proprio a scuola di Scrittura e ne era diventato un fine conoscitore e strenuo difensore. Per la Scrittura non aveva esitato a perseguitare i cristiani fino ad assistere alla lapidazione di Stefano, come un osservatore distaccato e consenziente. Per il Saulo di allora la legge era la certezza fondante della sua vita, un principio imprescindibile intorno al quale aveva costruito orgogliosamente il suo essere giudeo. Ma l'incontro con Gesù gli ha cambiato completamente prospettiva. Ora la Scrittura assume contorni del tutto nuovi e ben diversi. Il suo ruolo è definito simile a quello di un pedagogo. Ma chi è un pedagogo? Lo intendiamo comunemente come un precettore di fanciulli anche se nel mondo greco-romano il pedagogo era un servo, spesso anziano, che aveva il compito di accompagnare e sorvegliare il fanciullo di casa durante la giornata. Un pedagogo quindi sostanzialmente ha un compito di controllo e di correzione. Quando Paolo dice che la Legge è stata un pedagogo fino a Cristo, pone in risalto il punto nevralgico del Cristianesimo, il suo essere non tanto una religione quanto una relazione. Non una religione in cui l'uomo cerca di raggiungere la conoscenza di Dio attraverso la conoscenza delle Scritture, il che si traduce in una rigida osservanza di norme morali e doveri che facilmente vengono disattesi, alimentando solo sensi di colpa infiniti, ma la relazione con un Dio che è Padre, allora la via della conoscenza di Dio si fa persona in Gesù, manifestazione incarnata dell'amore di Dio. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. «Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù...» (v. 26). È un vero e proprio salto, una rivoluzione copernicana, il passaggio da una sorta di fanciullezza spirituale in cui si è sottoposti alla tutela della Legge e alle sue regole, alla nuova dignità di figli amati, una condizione che si realizza nella vita di ognuno in un momento ben preciso, con il battesimo. A questo punto qualsiasi differenza di tipo culturale, sociale e naturale scompare dentro la paternità di Dio, che si apre a tutti coloro che la ricevono con il battesimo e l'accolgono nella fede: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (v. 28). Quanto siamo consapevoli di questo? Quanto ci sentiamo figli? Questa è la domanda che leggo in filigrana...Una domanda che non vale solo per i nostri amici Galati, ma vale anche per ciascuno di

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Matris Domini

noi oggi. Dalla risposta a questa domanda cambia proprio tutto, cambia il nostro sguardo sulla vita, il nostro sguardo su noi stessi e sugli altri.

- Nel capitolo terzo Paolo spiega ai Galati il senso della legge e della Scrittura ebraica. Egli non le butta via, anche lui ha sempre creduto che Dio si fosse rivelato all'interno della storia del popolo di Israele. Paolo rivaluta l'esperienza di Abramo in una prospettiva di fede, ma sottolinea nella vicenda di Israele una progressione, una crescita. La Legge dunque all'interno di questa crescita ha svolto una funzione importante: è stata come un pedagogo, cioè lo schiavo di casa che accudiva i bambini e li accompagnava a scuola. Finché il popolo era piccolo e non poteva aderire a Dio con la fede, la Legge è servita a educarlo e a farlo crescere nel rapporto con il Signore. Ora che grazie al sacrificio di Cristo possiamo aderire a lui grazie alla fede, la Legge ha esaurito il suo compito. Ora tutti sono figli di Dio grazie alla fede.

- Fratelli, 26 tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, 27 poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. La Legge non ha più ragione di esistere perché grazie alla fede tutti sono diventati figli di Dio. Il battesimo li ha immessi in una situazione nuova. L'immagine del vestito non indica qualcosa di superficiale, bensì indica una vera partecipazione a Cristo. C'è una radicale novità di vita.

- 28 Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. In questa nuova realtà di credenti non hanno più senso nemmeno le differenze religiose, sociologiche, e persino fisiologiche che caratterizzano i cristiani. Questa non è una semplice indifferenziazione entusiastica. Ciò che viene superato non sono le proprie radici culturali, i propri caratteri distintivi bensì tutto ciò che divide l'umanità in privilegiati e svantaggiati. La religione ebraica segnava pesantemente queste distinzioni, tra ebreo e pagano, tra uomo libero e schiavo, tra uomo e donna.

- 29 Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Ora Paolo conclude le sue argomentazioni scritturistiche. Ai vv. 6-14 aveva parlato della promessa fatta ad Abramo che rimane valida per tutte le generazioni. Ora ha spiegato come tale promessa si è realizzata in modo temporaneo mediante la Legge e ora in modo definitivo con il sacrificio di Cristo. Ora tutti coloro che aderiscono a Cristo con la fede sono destinatari della realizzazione della promessa fatta ad Abramo!

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

- L'uomo battezzato può cadere di nuovo, a causa dei suoi peccati, nella schiavitù di Satana (si veda, a questo proposito, il Vangelo di venerdì). Noi apprendiamo oggi che questo pericolo non minaccia colui che, seguendo l'esempio di Maria, ascolta e mette in pratica la parola divina annunciata da Cristo.

Ogni madre è felice e fiera dei propri figli. Come comprendiamo allora l'esclamazione di questa donna, persa nella folla e soggiogata da Cristo! Cristo completa il suo pio augurio ponendosi al di sopra dei legami familiari che lo uniscono a Maria. Perché chiunque osserva la parola di Dio, riceve lo Spirito Santo che lo unisce a Gesù e a Dio con legami più forti di quelli carnali. Per questo Gesù designa come "beati" quelli che ascoltano le sue parole e le osservano. Questa benedizione si applica innanzi tutto a sua madre, che è la migliore fra i suoi discepoli, la Figlia del Figlio. La replica di Gesù contiene un elogio discreto di Maria. Poiché Maria è, dopo Gesù, la più attenta alla parola di Dio e la più fedele nel metterla in pratica. Proprio in questo risiede la sua grandezza, e

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco

non solo nella sua maternità. Nel contesto del Vangelo di oggi, Maria è vista come la serva del Signore che ascolta e crede.

- "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,28) - Come vivere questa Parola?

Questo dell'ascolto è un tema ricorrente in tutta la Bibbia, ma specialmente nell'insegnamento di Gesù e dei primi Cristiani.

Ascoltare fa parte di un'utilissima e bella possibilità che il Creatore ci ha donato! Che ampiezza dunque di esperienza mi si offre!

Dal sussurro della brezza al rombare del tuono, al cinguettio degli uccelli, al ciangottare di una cascatella, alla musica di Mozart, alla voce della persona amata:

Tutto questo è già un grande dono. Un salto però acrobatico avviene se penso all'ascolto della Parola Sacra: la Parola che nelle pagine della Bibbia e soprattutto in quella dell'ultima sua parte: il Nuovo Testamento e in specie i quattro Vangeli, mi comunica parole che sono di vita eterna.

Sì, proprio perché non si tratta di parole solo umane sia pur stimabilissime ma limitate, io qui posso, per così dire, "entrare" nella Parola ispirata, cioè scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

Anzi, non solo posso, ma sono invitata a entrare veramente nella Parola di Dio. E che cosa significa questo entrare se non mettere in pratica la Parola cioè viverla?

Sto leggendo una raccolta di lettere di Charles di Foucauld: un grande ufficiale di ricca famiglia francese che si convertì circa un secolo fa, andò missionario tra i Tuareg africani, spoglio di tutti i suoi averi ma rivestito di Cristo Gesù tramite la Parola di Dio pregata e vissuta giorno dietro giorno. Con cuore abitato dalla gioia e dall'impegno di vivere il Vangelo nella quotidianità dei giorni ancora oggi ci invita a fare della nostra esistenza un Vangelo leggibile vivente.

Signore, concedi anche a noi non solo di leggere giornalmente la Parola, ma di farne il nostro nutrimento per cambiare la vita, migliorandola evangelicamente anche con l'aiuto del Beato Charles di Foucauld.

Ecco la voce di un grande testimone Beato Charles di Foucauld: "Diventare amici dei fratelli più bisognosi, amarli e farsi amare, portarli alla virtù, e dalla virtù e dalla buona volontà ad ogni verità, vivere per salvarli. Ecco il programma: amore, amore, bontà, bontà".

- La donna di mezzo al popolo, ci dice il Vangelo di oggi, alzando la voce benedice Gesù: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!».

Gesù coglie l'occasione di questa benedizione per allargare la beatitudine a tutti coloro che ascoltano la Parola e vivono di conseguenza ad essa: "Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»".

Cosa significa ciò? Gesù non sta sminuendo il ruolo di Maria Sua Madre, ma lo sta illuminando nella prospettiva giusta. Ella non è beata solo perché gli ha prestato un grembo e gli ha dato del latte quando era piccolo, ma è beata perché da sempre ha saputo ascoltare e vivere di conseguenza a quella Parola ascoltata. In questo senso Maria, pur essendo unica, irripetibile, ineguagliabile perché Immacolata, perché libera dalle logiche del male, perché piena di Grazia, perché Vergine, perché Assunta in cielo, non è però l'irraggiungibile così come canta una famosa canzone popolare.

Gesù dice, nel Vangelo di oggi, che la sua beatitudine è resa possibile dal semplice gesto dell'ascolto e dalla fedeltà nell'agire di conseguenza. Tutti coloro che vivono così raggiungono la stessa beatitudine di Maria, e ne possono condividere lo stesso destino. Bisogna stare attenti a dire di Maria cose corrette. Ogni singolo dogma mariano ha sempre una ricaduta nella vita dei credenti. Infatti Maria ha privilegi particolari in vista della nascita del Figlio ma anche per essere di aiuto a ognuno di noi.

Ma Ella non è una dea, è innanzitutto una discepola che con la sua vita ci mostra un modello da imitare e non solo da ammirare. Infatti i veri devoti di Maria non perdono tempo ad ammirarla ma si sforzano di vivere come Lei. E l'imitazione di Maria è tutta racchiusa nelle parole di Gesù: "Beato chi ascolta e osserva la Parola".

In questo senso non possiamo vivere senza Vangelo. Ma non basta ascoltarlo perché l'unica maniera che abbiamo di portare frutto è saper alleare la nostra libertà e le nostre scelte a ciò che esso ci domanda.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, nel suo pensare e nel suo agire, sia docile allo Spirito Santo e si conformi sempre più a Cristo e alla sua parola, fonte della vera beatitudine. Preghiamo?
- Perché gli uomini conoscano il Signore, accogliendo le parole e gli avvenimenti nei quali si è rivelato. Preghiamo?
- Perché coloro che sono attirati dall'applauso e dal successo, comprendano che la vera approvazione viene da Dio e dalla propria coscienza. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità legga i propri avvenimenti e quelli del mondo alla luce del vangelo, e veda in essi la presenza di Dio, costruttore della storia. Preghiamo?
- Perché la Vergine santissima sia amata e venerata come madre della Chiesa e imitata come modello di ogni autentico cammino di fede. Preghiamo?
- Perché i cristiani testimonino ciò che hanno contemplato nella parola di Dio, preghiamo?
- Per tutte le donne che hanno dato alla luce dei figli, preghiamo?
- Cosa significa nella mia vita essere rivestito di Cristo?
- Sento ancora delle discriminazioni all'interno del vivere la fede cristiana nella nostra comunità, nella nostra società?
- Mi sento partecipe dell'eredità di Abramo?

7) Preghiera finale: Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*